

Le zone umide della provincia, tesori da tutelare

Il punto I laghi di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Sabaudia rappresentano delle 'oasi' per svariate specie di uccelli migratori

PROGETTO SIT

Nella nostra Provincia le zone umide sono quelle intorno ai laghi di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Sabaudia (o di Paola) e sono protette dalla Convenzione Internazionale. I siti Ramsar in Italia sono solo 51 e dai nostri studi sembrano pochi se pensiamo a quanta bellezza naturale c'è nella nostra penisola e nelle nostre isole. Questi luoghi rappresentano dei "corridoi faunistici" dove svariate specie di uccelli migratori possono sostare, nutrirsi, svernare o nidificare in ambienti protetti ed adeguati alle loro esigenze. Tra le molte specie di uccelli troviamo: aironi, fenicotteri, limicoli, trampolieri, svassi, falchi, cormorani, cavalieri d'Italia solo per citarne alcuni. La sopravvivenza di questi animali dipende dalla conservazione di una catena di queste zone umide lungo le rotte che vanno dalle regioni nordiche a quelle di svernamento. Queste zone sono insostituibili stazioni di passaggio per l'avifauna migratoria e se alcuni di questi ambienti venissero deformati, o peggio soppressi, per costruirvi alberghi, ristoranti o altro, ci sarebbero conseguenze gravissime sia sulle abitudini che sulla sopravvivenza di questi uccelli.

In proposito un terzo gruppo di compagni si è occupato dei biotopi palustri spiegandoci che

gli stagni, le torbiere, sono degli ambienti piccolissimi chiamati anche Biotopi dove vivono organismi vegetali e animali di una stessa specie o di specie diverse che nel loro insieme formano una unità che vive in perfetto equilibrio chiamata biocenosi. In ecologia questa parola deriva dal Greco: bios=vita e koinosis =comunità, in questi ambienti si trovano un insieme di caratteristiche specifiche e particolari come temperatura, umidità, luce, e così via, che hanno dei fragili equilibri e basterebbe poco per distruggerli. Ecco perché nella Convenzione Internazionale di Ramsar si parla di "utilizzo razionale", proprio perché tutti noi dovremmo capire che il patrimonio delle zone umide va tutelato per il "mantenimento della loro funzione ecologica".

Inoltre abbiamo compreso che questi ambienti umidi detti anche wetlands non sono solo zone di conservazione e protezione di particolari specie di flora e fauna, ma hanno anche la funzione di regolare il microclima per la riduzione delle piene garantendo un giusto equilibrio delle acque presenti in queste zone.

Alla fine del nostro percorso abbiamo imparato che le nostre zone umide sono il più grande serbatoio di "diversità" biologica, ci sono più di 250 specie di uccelli, oltre ai pesci, anfibi, rettili, mammiferi ed altro. Questa immensa ric-

La loro soppressione avrebbe conseguenze disastrose per la nostra avifauna

Bellissima ed educativa l'esperienza al centro di osservazione della biodiversità

Lavori svolti dagli alunni dell'IC Prampolini di Latina



Il lago rappresenta un bene prezioso da conoscere, amare e difendere

chezza che quest'anno abbiamo studiato ci insegnerà ad agire meglio e in favore dell'intero pianeta Terra perché la conoscenza unita alle buone e sane abitudini rendono il mondo migliore per tutti.

Per iniziare abbiamo fatto un'uscita educativa e informativa nelle zone umide delle località Cicerchia e Bufalara dove c'è un punto di osservazione della Biodiversità. Ben attrezzati con i nostri binocolini e con la bocca chiusa, in fila

In alto il fiume di persone che invade Borgo Podgora in occasione delle numerose feste che vivacizzano la frazione alle porte di Latina. A lato alcuni disegni realizzati

indiana abbiamo esplorato la wetland da young birders.... un mondo di meraviglia! E abbiamo avuto un incontro davvero speciale: una piccola gazza si è avvicinata e ci ha seguito lungo il sentiero lasciandosi ammirare e coccolare. Al ritorno ci ha aspettati all'uscita del percorso dunale per salutarci proprio come fa un maggiordomo in un misterioso castello.

Gli alunni delle classi 4 A e B Plesso Giovanni XXIII di B.go Montello



Il lago di Fogliano e la Convenzione di Ramsar

IL LAVORO

Tutto è in iniziato con l'uscita didattica dello scorso anno presso il lago di Fogliano.

La guida ci ha spiegato tantissime cose interessanti e abbiamo potuto osservare il nostro patrimonio di bellezza che la natura ci svela ogni volta che la osserviamo con attenzione e curiosità. Questa passione si è riaccesa quest'anno con gli approfondimenti sui laghi costieri.

In particolare quello di Fogliano, scoprendo che proprio il nostro lago fa parte della importantissima Convenzione Internazionale di Ramsar.

Un piccolo gruppo della nostra classe si è impegnato ad approfondire questo argomento ed è emerso che nel 1971 a Ramsar in Iran, per volontà di alcuni paesi più sensibili al problema dell'ambiente, è nato questo importante accordo internazionale che ha come compito la "conservazione e l'utilizzo razionale di tutte le zone umide attraverso azioni locali e nazionali e la cooperazione internazionale, quale contributo al conseguimento dello sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

Ci è sembrato un progetto davvero grandioso se pensiamo che questa Convenzione è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema cioè le "zone umide" e i paesi membri della convenzione coprono tutte le regioni geografiche del nostro piano.

per noi è stato bello scoprire che il mondo dei "grandi" sa prendersi cura del nostro pianeta per consegnarlo a noi bambini nel modo migliore così come faremo noi quando arriverà il nostro turno con le future generazioni. Al centro di questo grande progetto c'è l'uso razionale delle "zone umide" definito come "mantenimento della loro funzione ecologica, che si può raggiungere attraverso l'attuazione di approcci ecologici sistemici nel contesto di uno sviluppo sostenibile".

È un decreto del Presidente della Repubblica Italiana emanato nel 1976 a regolamentare il mantenimento delle zone umide in Italia. Per capire meglio questo Decreto relativo alle zone umide, un secondo gruppo della classe si è documentato in merito: sulla Convenzione Internazionale c'è scritto: «Si intendono per zone umide le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri».

Abbiamo dedotto che in senso più ampio possono essere considerate "zone umide" i laghi, i fiumi, le foci, gli stagni, le lagune, le valli di pesca, i litorali costieri con le acque marine, però non tutti questi luoghi sono tutelati dalla Convenzione Internazionale di cui stiamo scrivendo. ●



ATTACCA QUI UNA FIGURINA FORZIERE PER PARTECIPARE al CONCORSO INDIVIDUALE e al CONCORSO SCOLASTICO

